

Dicono di noi

## Estratto da *Gazzetta di Modena* del 23 gennaio 2012

### L'Archivio di Stato compie 150 anni

Tanti incontri ed appuntamenti per scoprire i segreti del primo archivio aperto dopo l'unità d'Italia. Si inizia mercoledì con l'illustrazione di una pergamena del 1095

archivio eventi storia



Festeggia i 150 anni l'Archivio di Stato di Modena, primo ad essere aperto dopo l'Unità d'Italia. Una serie di iniziative consentirà al pubblico di ammirare le sue ricchezze, sconosciute e inaccessibili ai più, e di entrare in contatto con rare tracce di storia.

La sede si trova in via Cavour a Modena, nel palazzo neoclassico che ospitò già il Ministero degli Interni Estense. Si sviluppa su sette piani, per una superficie complessiva di 8.500 metri quadrati, e conta circa trenta chilometri di scaffalature lineari. Buona parte dei 94 locali è affrescata.

«L'archivio è di norma un luogo chiuso - dice la direttrice Euride Fregni - ma ci è sembrato opportuno aprirlo al pubblico per quest'occasione. Si potranno ammirare documenti unici e che abbracciano la storia di tutta Europa». La Fregni però ricorda i problemi di risorse e personale che riguardano la collezione storica di Modena. Attualmente è in corso una parziale ristrutturazione dello stabile. «Ci auguriamo - dice la Fregni - che il palazzo intero possa essere riportato all'originario splendore».

Mercoledì, alle 16, alla Sala d'Ercole di via Sgarzeria 6, è in programma il primo appuntamento per scoprire il patrimonio dell'Archivio. Protagonista dell'incontro sarà una pergamena del 1095, ai tempi della prima crociata, emessa dalla cancelleria del Sacro Romano Impero e firmata dall'Imperatore Enrico IV. È tinta di porpora e scritta con incenso dorato.

Seguirà, giovedì, una giornata di studi sull'accesso agli archivi. Successivamente, ogni ultimo mercoledì del mese fino a dicembre, si terranno gli incontri "Tesori di carte". Il pubblico potrà ammirare antiche bolle, rare pubblicazioni del Purgatorio dantesco, atti notarili, carte topografiche, anche documenti sul viaggio in Terrasanta di Nicolò III.

La rassegna comprenderà poi conferenze su San Contardo d'Este e sulla "Croce Arcana". Esperti illustreranno anche avvisi a stampa e gazzette, oltre a notizie su Carlo Magno e Lodovico Muratori. Il calendario degli appuntamenti e le informazioni sull'Archivio di Stato di Modena sono disponibili sul sito [www.asmo.beniculturali.it](http://www.asmo.beniculturali.it).

23 gennaio 2012

Estratto da *Gazzetta di Modena* del 12 febbraio 2012

## Un sos dall'Archivio di Stato

Va pensione un altro addetto scientifico. Ora ne resta uno solo. Un patrimonio ancora da scoprire

archivio stato patrimonio



L'archivio di Stato di Modena, al pari degli altri in Italia gestiti dal Ministero per i beni culturali, rischia seriamente di chiudere per mancanza di personale scientifico. Fino a pochi anni fa gli archivisti modenesi erano infatti in tutto cinque su un personale di una trentina di unità, ma ora sta andando in pensione il penultimo funzionario. Dopodiché resterà solo un funzionario, a gestire una delle più antiche raccolte d'Italia, fondata appena dopo l'Unità grazie al fondamentale Archivio Estense con la storia dell'antica casata ducale ferrarese e modenese.

+T -T

«Immagino che entro 8 anni - spiega Euride Fregni, direttrice dell'istituto di via Cavour - se non ci saranno cambiamenti gli archivi di Stato del ministero non avranno più personale scientifico. E allora chi li gestirà? Per gli archivi statali non si fanno concorsi dagli anni Novanta e non credo che a livello locale la situazione sia molto migliore».

Il problema in realtà è molto più vasto e vale anche per le Soprintendenze e le biblioteche d'Italia, dove l'età media del personale scientifico supera i 55 anni. E alle loro spalle ci sono giovani e meno giovani precari che vengono pagati poche centinaia di euro al mese, anche se hanno spesso curriculum di studi che personale più avanti negli anni si sogna. «Io sto per andare in pensione - spiega Gilberto Zacchè, funzionario dell'archivio di Stato - e dopo resterà un solo collega tra una ventina di persone in totale». E dire che il nostro istituto culturale è molto apprezzato, tanto che ogni giorno anche qualche studioso straniero si reca nelle sue sale a visionare le carte, in primis proprio quelle sulla storia degli Este. Materiale che finora è stato poco studiato, ma presto sarà utilizzato nel convegno "Modena barocca" prevista al Palazzo Ducale Accademia militare dal 27 al 29 ottobre.

La situazione di questi studiosi - archivisti, bibliotecari, archeologi - è talmente delicata che a dicembre le loro categorie sfileranno a Roma anche contro i tagli pesantissimi che il governo ha imposto negli ultimi anni.

«Qui si tratta della salvaguardia di posti di lavoro specializzati - spiega Enrico Angiolini, vicepresidente dell'associazione nazionale archivisti italiani - perché non va sottovalutato il lavoro negli archivi. Le carte antiche sono importanti per salvaguardare la memoria, ma sono anche utili per il presente. Un esempio? È impossibile fare i processi senza gli archivi giudiziari oppure senza gli archivi delle aziende è complicato occuparsi di diritto del lavoro e della storia dell'imprenditoria. Ormai negli istituti lavorano quasi solo i liberi professionisti e in questo sono utilissime le cooperative che a Modena forniscono questo personale».

Rincarare la dose Enrico Manenti, ex archivistica della Fondazione S. Carlo: «Manca un ricambio generazionale e sono anche impossibili da sopportare i tagli sugli investimenti negli istituti. È vero che Modena è una realtà funzionante, ma anche qui le risorse ormai scarseggiano e i bibliotecari ancora non sono riconosciuti, anche se lo saranno presto».

Stefano Luppi

Estratto da *Gazzetta di Modena* del 10 agosto 2012

14 Cronaca

GAZZETTA VENERDI 10 AGOSTO 2012

## L'Archivio di Stato chiuso per le crepe Servono 6 milioni

Le scosse del 29 maggio hanno riaperto quelle del sisma '96  
A settembre tornerà in funzione soltanto una sala studio

La scossa di terremoto del 29 maggio ha reso drammatica la situazione strutturale interna dell'Archivio di Stato in via Cavour e, anche se ora l'area è stata messa in sicurezza tanto che le impiegate sono tornate al lavoro, la struttura è chiusa al pubblico.

Si riaprirà la sala studio al primo piano a settembre. Inoltre sono state sospese le molte iniziative culturali che erano state annunciate per la primavera e l'autunno in occasione dei 150 anni di vita di uno degli archivi più longevi d'Italia. Se ne riparerà nel prossimo anno. Ora nel palazzo di via Cavour - dotato di uno splendido giardino interno che è per ora impossibile aprire al pubblico - si sta procedendo con un cantiere di restauro della sala di lettura e parte del piano nobile. Un intervento di restauro, del valore di un milione e 300mila euro arrivati con i fondi dell'8 per mille, che era già stato predisposto pri-



Le impiegate lavorano in condizioni di fortuna

ma del sisma ma che i terribili eventi hanno reso fondamentale. «La situazione dopo la scossa del 20 maggio - spiega la direttrice dell'archivio Euri-de Fregni - era tranquilla, ma con quella del 29 abbiamo dovuto chiudere l'attività perché si sono aperte le vecchie crepe del terremoto del 1996 che erano state sanate in materia non

strutturale. Ora il cantiere sul lato di via Cavour è aperto e durerà sino a ferragosto, poi ripuliremo e i primi di settembre riapriremo normalmente la sala studio, riportando in sede anche la parte di personale che ad archivio chiuso era stato dislocato in altri istituti statali. Certo lavoriamo in condizioni precarie. Siamo stati



Cerotti sulle crepe che si sono aperte sugli affreschi dell'Archivio

piuttosto "fortunati" perché avevamo già il progetto e i finanziamenti, ora resterebbero gli interventi sui lati del palazzo che danno su via Sparzzeria e sul cortile interno, visto che il finanziamento totale richiesto era superiore ai 7 milioni di euro. Ma per ora procediamo con la prima fase, destinando parte del milione e 300mila a interventi strutturali di messa in sicurezza, certo vedere le volte con gli affreschi del piano nobile tutte incrinolate non è bello. Non possiamo durare così». Le attività comunque non si fermano e, non potendo ospitare conferenze, l'Archivio ha chiesto ospitalità il 5 ottobre alla vicina Accademia di scienze, lette-

PIAZZA S. AGOSTINO

### Da domani sono visitabili i musei civici

Riaprono domani i Musei civici di Modena in largo Porta Sant'Agostino 337. Dopo la chiusura delle scorse settimane che ha consentito di svolgere lavori di manutenzione e riordino, le collezioni civiche di archeologia e arte si potranno di nuovo visitare, con orario estivo: sabato, domenica e festivi dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19, da martedì a venerdì dalle 9 alle 12, lunedì chiusa al pubblico. Resta ancora chiusa, invece, la Pinacoteca Estense, per la quale si prevede di concludere entro l'anno i lavori di ripristino resi necessari dal terremoto. «In attesa di riaprire le prestigiose sale modenesi, è apprezzabile che le opere più significative della Galleria Estense siano valorizzate attraverso la mostra temporanea prevista tra settembre e novembre al Palazzo Ducale di Sassuolo, in vista del rientro nel capoluogo», afferma l'assessore alla Cultura del Comune di Modena Roberto Alperoli. Ai Musei civici, fino al 16 settembre, continua anche la raccolta di oggetti che serviranno a realizzare, durante il Festival filosofia, l'installazione "Altro da cose" dell'artista Claudia Losi all'interno del Palazzo dei Musei, sono chiuse per ferie la sala dell'Archivio comunale e la biblioteca.

Stefano Luppi  
CORRISPONDENTE MODENA

*Estratto da Gazzetta di Modena del 3 ottobre 2012*

venerdì

## Un convegno e un concerto degli studenti della masterclass

MODENA. "Palazzo dei musei in musica" è un appuntamento di spettacolo e cultura annuale iniziato nel 2008 come "Festa europea della musica" e proseguito poi nel 2010 come "Musei in musica". Le...



MODENA. "Palazzo dei musei in musica" è un appuntamento di spettacolo e cultura annuale iniziato nel 2008 come "Festa europea della musica" e proseguito poi nel 2010 come "Musei in musica". Le iniziative del 2012 sono riunite sotto il titolo d'insieme "Questioni di musica in rete, fonti musicali e tecnologie informatiche" e si esplicheranno in una giornata di studi che sarà chiusa, in serata, da un concerto. +T -T

Presso l'Accademia nazionale di Scienze, Lettere e Arti di Modena (quest'anno nel palazzo dei musei non si è potuto procedere a causa dell'inagibilità conseguente al sisma di maggio), dalle 10 alle 13.30 di venerdì, si terrà l'incontro di studi sulle "Fonti musicali e tecnologie informatiche", organizzato in collaborazione con l'Archivio di Stato di Modena.

Dopo le relazioni dei vari esperti sul tema oggetto del convegno, la giornata proseguirà con la visita guidata alle sale più belle di Palazzo Cuccapani. Alle 17.30, all'auditorium Roberto Verti di via Goldoni, ensemble strumentali di musica da camera e quartetto d'archi si esibiranno in un repertorio di brani della grande tradizione classica e alle 21, al teatro della fondazione San Carlo, la masterclass aperta al pubblico dei giovani talenti internazionali ammessi al Cubc, accademia di Belcanto di Mirella Freni.

*Estratto da Modena2000 del 14 ottobre 2012*

**Archivio di Stato di Modena, dopo il sisma di maggio, riapre al pubblico il 15 ottobre**

14 ott 2012 - 594 letture // Scegli Tui >

► [Modena](#)

Mi piace Invia Registrati per vedere cosa piace ai tuoi amici.



Prevista lunedì 15 ottobre la riapertura dell'Istituto al pubblico con la ripresa regolare dei servizi offerti. A causa dell'accurato controllo in atto dei locali di deposito si avvisa che molti fondi archivistici non sono ancora consultabili. **Il pubblico può prendere visione dell'elenco dettagliato sul sito <http://www.asmo.beniculturali.it>**

Purtroppo a fronte dell'aggravata carenza di personale in servizio all'Archivio, è stato necessario riformulare l'orario di apertura al pubblico e il servizio nella sala di studio.

Il nuovo orario in vigore dal 15 ottobre prevede l'apertura al pubblico il

lunedì e venerdì dalle 9 alle 13.45; martedì e

giovedì dalle 9 alle 17.45; mercoledì dalle 9 alle 16.45;

sabato dalle 9 alle 13.30.

Le richieste per la visione di documenti dovrà scrupolosamente seguire l'orario seguente:

il lunedì e venerdì alle 9,30, alle 11 e alle 12,30

il martedì, mercoledì e giovedì alle 9,30, alle 11, alle 12,30 e alle 14,30.

Il sabato sarà possibile **solo la consultazione, previa prenotazione.**

*Estratto da Gazzetta di Modena del 5 novembre 2012*

## **Apri la scuola di archivistica**

05 novembre 2012 — pagina 16 sezione: Nazionale

MODENA Si svolge domani dalle 15 alle 18, presso la saletta dell'ex oratorio al Palazzo dei Musei, l'apertura del primo anno del biennio 2012-2014 della Scuola di archivistica, paleografia e diplomatica dell'Archivio di Stato di Modena. La prolusione è a cura di Gabriele Bezzi (Parer Emilia-Romagna) sul tema "Archivi digitali: conservazione e consultazione". L'ingresso è libero. Gli archivi si stanno formando sempre più in ambiente digitale e sono sempre più costituiti da documenti informatici nativi; inoltre si sviluppa sempre più una attività di digitalizzazione che crea oggetti digitali da originali fisici. Tali risorse digitali pongono problemi di conservazione e prospettive nuove di consultazione. Analizzando le soluzioni adottate dal nuovo Polo archivistico regionale dell'Emilia Romagna e alla luce dei più recenti sviluppi della normativa italiana e di standard e progetti internazionali si valuterà come conservare nel tempo il patrimonio documentale digitale, garantendone le caratteristiche di autenticità, affidabilità, leggibilità e reperibilità e come affrontare i nuovi modelli di consultazione proposti dalla diffusione telematica di tali risorse.

Estratto da *Gazzetta di Modena* del 30 marzo 2012

VENERDÌ 30 MARZO 2012 GAZZETTA

Cronaca | 15

## Gae Aulenti: così sarà il nuovo Sant'Agostino

Due torri alte trenta metri per conservare i libri delle biblioteche Estense e Poletti «Entro il 2015 una parte verrà realizzata, ma è un progetto complesso»

Due torri alte 23 metri – altri sette saranno scavati nel sottosuolo e siamo a 30 – trasparenti e piene di libri saranno il simbolo del futuro Sant'Agostino griffato Gae Aulenti. Ieri la notissima progettista bionnese era a Modena dove ha prima visitato il Museo Enzo Ferrari e poi ha presentato al Consiglio di indirizzo della Fondazione Grmo il progetto definitivo che ha approntato con il consorzio Leonardo - Ingegneri Riuniti per i 25mila metri quadri dell'immobile ex ospedale. Per la prima volta vengono resi noti i rendering che lei hanno ottenuto l'ok dei membri del committente e ora toccherà alla Soprintendenza visionarli ed esprimere il suo parere.

Ieri Gae Aulenti al Mef – dopo avere atteso per oltre un'ora l'arrivo del presidente della Fondazione Landi – ha parlato per alcuni minuti del suo progetto dopo averci meravigliato del colore del Mef. «Dal punto di vista architettonico – spiega l'autrice – si tratta di una struttura interessante, ma me lo aspettavo di colore rosso. Invece è giallo perché, mi hanno spiegato, è il colore della vostra città, Papienza». Ma la giornata modenese era in particolare dedicata al futuro Sant'Agostino che, anche per motivi economici, sembra non sarà completato entro il 2015. «Il progetto è particolarmente complesso – spiega Aulenti – poiché si tratta di 25mila metri quadri in centro storico, però state tranquilli: per il 2015 faremo in tempo a realizzare almeno una parte. Rispetto al progetto preliminare abbiamo analizzato la sezione con le due torri, in parte trasparenti e con un braccio meccanico che recupererà i libri. Penso che questo meccanismo inseriti nella parte nord delle torri,



L'architetto Gae Aulenti intervistata all'interno del Museo Enzo Ferrari, prima tappa della sua visita a Modena

**“**I disegni passeranno ora al vaglio della Soprintendenza. Nel nuovo polo culturale anche servizi, auditorium negozi e la sede di Fondazione fotografia

sarà una bella cosa».

La Fondazione ha reso nota una piccola parte del progetto, in attesa di mostrare tutto alla Soprintendenza e alla città. In particolare è prevista una sala-auditorium da duecento posti riempita da sedie in pelle rossa collocate in uno spazio molto aperto e dove prevale l'uso del vetro e del legno a terra. Un secondo disegno realizzato al computer è invece riferito a una parte adibita a biblioteca – nella struttura saranno collocate le biblioteche Poletti ed Estense, oltre al centro dell'Immagine

della Fondazione, negozi e centro linguistico universitario – che si presenta con agevoli passaggi e lunghi tavoloni per lo studio. In attesa di vedere la nuova piazza Matteotti ideata da Mario Botta l'arrivo in città di Gae Aulenti è positivo: la progettista, pur non avendo mai realizzato biblioteche, negli anni ha firmato la ristrutturazione della Gare d'Orsay a Parigi, di Palazzo Grassi a Venezia e delle ex Scuderie papali al Quirinale. Del Sant'Agostino ad Aulenti piace il fatto che sarà «un luogo abitato collettivamente, ma anche individualmente: ho realizzato tanti musei, fare una biblioteca sarà un cambiamento interessante, sempre nell'ambito di una architettura dedicata ai luoghi di conoscenza e di cultura».

Con l'apertura di antichi passaggi al piano terra il nuovo Sant'Agostino si candida a diventare

**“**L'architetto in mattinata ha visitato il Museo Enzo Ferrari «È una struttura molto interessante ma non doveva essere rossa? Papienza»

un luogo frequentatissimo, grazie ai bar e ristoranti previsti. Un piccolo MuseumQuartier di Vienna e un piccolo Guggenheim di Bilbao in salsa modenese? Prima di lasciare il Mef ieri mattina, Aulenti ha fatto un veloce giro tra le auto esposte. In questo luogo realizzato da Future Systems si annuncia una professione di architetti famosi, visto che dopo la milanese ora è attesa Zaha Hadid, la nota progettista mediorientale autrice del meraviglioso MaXXi di Roma.

Stefano Luppi



Ricostruzione al computer delle due torri librarie del Sant'Agostino



Estratto da *il Resto del Carlino* del 30 marzo 2012

VENERDÌ 30 MARZO 2012 **il Resto del Carlino**
**MODENA PRIMO PIANO** 3

## LA CITTA' DEL FUTURO

**L'ITER**  
LA FONDAZIONE CASSA HA ACQUISITO LO STABILE TRA IL 2005 E IL 2008

**LE DUE TORRI**  
LA BIBLIOTECA SARÀ ALLESTITA DENTRO DUE TORRIONI ALTI 23 METRI

Alcune simulazioni del progetto: la biblioteca, le volumetrie con le varie destinazioni d'uso e uno degli auditorium

**POLO SANT'AGOSTINO, L'ARCHISTAR GAE AULENTI PRESENTA IL PROGETTO**

# «E' il cantiere più importante d'Italia»

*L'incontro in Fondazione CdR: «Per la maggior parte sarà pronto nel 2015»*

di ROBERTO GRIMALDI

**DUE** torri di 23 metri, una biblioteca regolata da un robot. E poi sale mostre, area commerciale, auditorium. Il polo Sant'Agostino si appresta a diventare la cittadella culturale della città. La progettista, l'architetto Gae Aulenti, era ieri a Modena insieme ai suoi collaboratori per illustrare il progetto definitivo al consiglio d'indirizzo della Fondazione Cassa di Risparmio, ente finanziatore. L'archistar, classe 1927, è consapevole dell'importanza della struttura: «Il recupero dell'ex-ospedale Sant'Agostino di Modena — ha dichiarato — sarà il più importante intervento urbano italiano, condotto su una superficie di 25 mila metri quadrati».

**IN MATTINATA** Gae Aulenti, prima della relazione, si è recata in visita al Museo Casa Natale Enzo Ferrari. Con lei era presente anche il presidente della Fondazione Cassa Andrea Landi: «L'obiettivo — ha spiegato lo stesso Landi — è quello di concludere entro il 2015 una parte dell'intervento, almeno per quanto riguarda l'area commerciale, il Centro per la fotografia e per l'immagine e il Centro linguistico per l'internazionalizzazione. Questo consentirà, oltretutto, di mantenere alcune attività culturali anche durante l'apertura del cantiere. Lo scaglionamento dei lavori — ha aggiunto — dovrebbe permetterci di terminare entro il 2017».

**FARANNO** sicuramente colpo le due torri, che cambieranno lo skyline del centro storico della città: «Saranno alte 23 metri — spiega Gae Aulenti — non 30 come è stato detto da qualcuno. Questo perché una parte di esse, per una lunghezza di sette metri, sarà interrata. Una di queste torri sarà trasparente e permetterà di vedere il braccio meccanico di un robot

**LA VISITA AL MUSEO FERRARI**

## «Mef molto interessante Ma perché non è rosso?»

PER un archistar come Gae Aulenti, una tappa al nuovo Museo Casa Natale Enzo Ferrari era d'obbligo. La progettista del Sant'Agostino è arrivata sul posto insieme ai suoi collaboratori intorno alle 11.30, e lì, prima di pranzare, si è incontrata con il presidente della Fondazione Cassa di Risparmio Andrea Landi, alcuni membri del consiglio direttivo, con la direttrice del Museo Adriana Zini e con gli assessori Daniele Sitta e Roberto Alperoli. E' stato lo stesso assessore all'Urbanistica Sitta a descriverle la prima automobile che si incontra iniziando il tour del museo, l'Alfa Romeo su cui Enzo Ferrari ha corso. «Mi piace molto — ha detto l'architetto — perché è del 1927... come me». Poi ha concesso qualche battuta ai giornalisti presenti prima di continuare la visita, che è durata una mezz'ora circa.

«Trovo questa struttura molto interessante dal punto di vista della costruzione. L'unico aspetto che mi ha un po' deluso — ha dichiarato Gae Aulenti sorridendo — è il colore predominante, che è il giallo. Mi aspettavo il rosso Ferrari, dico la verità. E forse se lo aspettano anche i turisti, che hanno in mente il colore delle auto da corsa. Io stessa avevo visto una fotografia in bianco e nero, e istintivamente avevo pensato al rosso Ferrari come colore predominante. Mi sembrava una scelta ovvia. Poi mi hanno spiegato il perché della scelta: il giallo è il colore di Modena, lo stesso Ferrari lo ha voluto nell'emblema del Cavallino affinché fosse rappresentata la sua città. Fantastico. Però mi aspettavo di vedere più rosso. Pazienza».

r. g.

in azione: il meccanismo andrà a prelevare i libri richiesti dai fruitori del cantiere. Lo scaglionamento dei lavori — ha aggiunto — dovrebbe permetterci di terminare entro il 2017».

la biblioteca e li porterà a destinazione. Il movimento meccanico si vedrà dall'esterno, e questo è uno spunto che a me piace tantissimo: finalmente il libro viene visto in fase dinamica e non statica dentro a uno scaffale, come siamo abituati a percepirlo. Per il resto non posso dire altro, se non aggiungere che entro il 2015 dovremmo essere in grado di concludere la

maggiore parte della struttura. Rispetto al progetto preliminare — ha aggiunto l'architetto — abbiamo svolto un lavoro molto approfondito, con una discussione che ha coinvolto tutti i partecipanti. Del resto — ha aggiunto — si tratta di un'opera complessa, che consiste in 25 mila metri quadrati di costruito. Da qui la grandezza del progetto che prenderà vita».

**IL NUOVO** progetto ricalca sostanzialmente quello già presentato alla città. Prevede le due torri librarie da 23 metri ciascuna e il

grande cortile centrale, concepito non solo come ingresso alla biblioteca ma anche come luogo d'incontro e di aggregazione. L'affluenza del pubblico sarà favorita da una serie di percorsi interni all'edificio — due principali e altri secondari — che collegheranno viale Berengario e via Ramazzini. Prevista anche un'area commerciale che, oltre a costituire un ulteriore elemento d'attrazione per il pubblico, contribuirà in maniera significativa alla sostenibilità economica dell'intera opera.

Gae Aulenti con la collaboratrice Vittoria Massa. Nel fondo, con la direttrice Adriana Zini e Sitta

Estratto da *Modena Flash* del 9 maggio 2012

Secondo Edizione

# MODENA FLASH

NUMERO SPECIALE DEDICATO ALLA  
**74<sup>a</sup> FIERA DI MODENA**  
CAMPIONARIA • ECCELLENZE IN MOSTRA

ARREDAMENTO • ARTIGIANATO • ENOGASTRONOMIA • VERDE • AUTOMOBILI • SPETTACOLI • CULTURA

www.modenafash.net

27-28-29-30  
**APRILE**  
**1<sup>o</sup> MAGGIO**  
**2012**

---

Speciale 74<sup>a</sup> Fiera di Modena

**Due mostre da ricordare alla Biblioteca Estense**

## 150 anni di storia... 100 di Modena calcio

La Bibbia di Borse d'Este, che di anni ne ha più di cinquante, potrà forse guardare un po' dall'alto in basso le esposizioni che la Biblioteca Estense allestisce nella "Sala Campori", al primo piano del palazzo dei Musei. Eppure queste mostre hanno attirato e attirano visitatori quanti forse non se ne sono mai veduti, segno che la nostra storia recente conserva il suo fascino, e può ben apparirsi alla grande storia del Rinascimento che vide l'Italia ergersi a modello d'Europa. Per tutto l'inverno, da dicembre a metà marzo, è stato il turno di **Una storia quotidiana. I giornali modenesi raccontano i 150 anni dell'Unità d'Italia**, che per la sezione più antica ha fatto un po' le veci di quel Museo del Risorgimento chiuso da anni, documentando attraverso le pagine dei quotidiani modenesi gli alti e i bassi del Regno tanto per citarne due, dal proclama del re Vittorio Emanuele II che annunciava la conquista di Roma Capitale nel 1870, al più mesto annuncio di suo nipote, il Re Imperatore imperatore di

Camillo e soprattutto di Poppono. Ecco dunque il Pci messo sulla sbarra da un manifesto d'opposizione del 1954, degno del "Candido" guareschiano, per aver ricevuto 17 milioni di allora dall'Istituto Nazionale per la Gestione delle Imposte di Consano, o il sindaco Corasari sommerso dalla neve, e ridotto a sperare, con le sue "pistole sfuriate" che il celebre inventore russo Popoff compiesse il miracolo di sciogliere la neve a luglio. Ma ecco, dall'altra parte, Scella accusato di voler mettere le mani nei democristiani conti della Partecipanza di Nantolato, e gli onorevoli Medici e Bartolo colpevoli di inondare le piazze di volantini che promettevano ponti senza mai farli (ma no!, si replica dall'altra parte: il ponte di Marano lo costruiamo a spese del governo, siccome i vostri comuni non sono capaci di farlo!).

Mentre, all'inizio dell'anno scolastico, un manifesto dell'Associazione Donne della Montagna

e dell'Angi lamentava il pessimo stato dell'istruzione per colpa della "irricosonente politica dei clericali nei confronti della scuola"; un altro proclamava lo scoperto generale dei metalmeccanici per liberarsi dall'"inferno delle Riunite"; e un terzo, più patetico di tutti, mostrava un bambino in lacrime (somiigliante, pianto a parte, a quelli sull'etichetta del Fornaggio Mo) davanti a un treno che si allentava, carico di donne, e sotto il titolo "Dovrebbe essere tuo figlio!" aggiungeva: "La mamma parte per la patria risata: l'aspetto lo sfruttamento più inumano, una vita da schiava. E il pianto del bimbo è un atto d'accusa". Contro chi? Ma naturalmente, contro la "falce dorotea" di De Gasperi. "I bimbi crescono, le mamme imbiancano", recitava una canzone dell'epoca ma i papà, ogni domenica, andavano allo stadio a trepidare o gioire per le vicende dei calciatori canarini. In coincidenza con le celebrazioni per il secolo della nostra squadra del calcio, lo stesso salone dell'Estense ha accolto, il 31 marzo, la mostra **I cento anni del Modena calcio**, dovuta in massima parte all'impegno dell'Associazione

Speciale 74<sup>a</sup> Fiera di Modena

**Nuovo Modena Flash**

Calciofili modenesi e alla favolosa collezione privata di Alessandro Simonini. Esposta una parte dei giornali (alcuni, direttamente posseduti dalla biblioteca Estense) che documentano la storia della squadra, e che hanno costituito la base per l'annuale volume rivista, intorno al 1950; le scarpe di Sentimenti I, di Cinesibio, di Baracco, e i calzettoni di Bruno Dugoni con l'elastico per il sottopiede; la tuta di Toro, la maglia di Daniele Adams e di tanti altri. La mostra rimane aperta fino al 16 giugno: chi non c'è già stato, non si lasci scappare l'occasione!

Fabio Marri

LA FIERA DI MODENA

**Ingresso gratuito per tutti i visitatori tutti i giorni**

Quaderni Estensi, IV (2012) <[http://www.archivi.beniculturali.it/archivi\\_old/asm/QE\\_4/index.html](http://www.archivi.beniculturali.it/archivi_old/asm/QE_4/index.html)>

446

*Estratto da Gazzetta di Modena del 9 maggio 2012*

**PALAZZO DEI MUSEI**

**Le biblioteche  
nel Modenese  
In un libro  
150 anni di lettura**

► MODENA

Sarà presentato oggi, alle 17, nella sala dell'oratorio del Palazzo dei Musei, "Biblioteche e lettura a Modena e provincia dall'Unità d'Italia ad oggi" a cura di Raffaella Manelli e Giorgio Montecchi, docente di Biblioteconomia alla Statale di Milano e Presidente della sezione modenese dell'Istituto di Storia del Risorgimento in collaborazione con l'IBC-Soprintendenza per i beni librari e documentari dell'Emilia Romagna, l'Istituto Storico e il contributo della Carimo. Il libro raccoglie gli atti di un seminario svoltosi alla Biblioteca Delfini nel 2011 e promosso dal Cedoc della provincia di Modena nel 150° anniversario dell'Unità d'Italia. È frutto di un'accurata ricerca inedita effettuata da valenti studiosi negli archivi storici e nelle biblioteche dei comuni della provincia e degli enti coinvolti. È una puntuale ricostruzione della storia delle biblioteche di Modena e del Modenese all'indomani dell'unità d'Italia con riferimento alle biblioteche popolari, rurali e circolanti strumento di emancipazione delle classi popolari che cominciarono allora a frequentare scuole primarie o corsi professionali di base. Biblioteche sorte per combattere la drammatica piaga dell'analfabetismo dopo l'unità e nei primi decenni del 900 a Carpi, Castelfranco Emilia, Castelvetro, Finale Emilia, Mirandola, Nonantola, Sassuolo e Vignola. Il volume presenta una prefazione di Rosaria Campioni soprintendente per l'IBC dell'Emilia Romagna, di Giuliano Albarani, presidente dell'Istituto storico con i contributi di esimi studiosi come Manelli, Montecchi, Cattini, Maccaferri, Montanari, Romagnoli, Bellingeri, Bellei, Della Casa, Lodi, Altini, Dameri, Sabia, Lamborghini, Furini, Chérel, Arbizzani, Bovero, Prandi e Ghelfi.

**Giulia Manzini**

Estratto da *Gazzetta di Modena* del 29 ottobre 2012



di Laura Solieri

Vi potete immaginare la sorpresa e l'emozione se un giorno mentre siete a scuriosare tra gli scaffali della biblioteca, vi capitarono tra le mani dei documenti e delle immagini preziosi per la storia della vostra città, scritti da un vostro parente e sfuggiti fino a quel momento agli approfondimenti degli storici locali e a voi stessi?

A Giuliano Gallina, classe 1947, è capitato: «mi trovavo alla biblioteca Estense in cerca di materiale sull'epoca coloniale di cui sono appassionato - ci racconta Gallina, impiegato tecnico in pensione - quando nella sezione dei fascicoli non catalogati mi capitano tra le mani dei documenti scritti dal mio bisnonno Giacomo Gallina (1836-1910), ingegnere del Genio Civile, che nella sua carriera si è occupato dello studio delle risorse idriche, in particolare con riferimento al territorio modenese. Quelli che ho trovato sono dei progetti idrici e fognari presentati dal mio bisnonno nel 1897 alle istituzioni locali dei comuni in cui ebbe residenza, tra cui Modena. Questi progetti sono rimasti sconosciuti sino ad ora agli storici locali che si sono occupati di questi argomenti e perfino ai suoi familiari tra cui, ovviamente, me: non potete immaginare la mia meraviglia nel trovarli così, per caso, mentre stavo cercando tutt'altro. Sono tornato a casa elettrizzato».

È così Giuliano, spirito ancora di più dal fatto di non aver mai conosciuto il suo bisnonno, decide di approfondire le tematiche care a Giacomo Gallina, arrivando a scrivere un libro, uscito agli inizi di quest'anno per edizioni Il Fiorino: «Un pioniere dell'igiene, Giacomo Gallina, ingegnere nell'Italia liberale. Storia degli acquedotti modenesi e della Romagna».

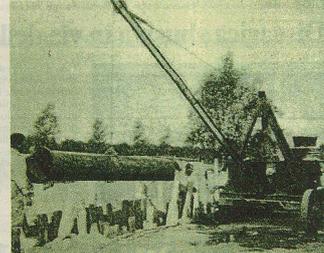
«Il mio bisnonno si trasferì a



Mercato Albinelli 1930



Opere di canalizzazione nel 1936 in via 3 Febbraio



Posa dell'acquedotto nella Bassa modenese, 1936

# Ritrova il bisnonno in biblioteca

Giuliano Gallina ha scoperto documenti scritti dal suo parente Giacomo. Da lì la stesura di un libro



Giuliano Gallina con l'immagine di Giacomo Gallina

Modena nel 1875, prima in via Sgarzeria poi in Piazzale Torti dove ha abitato fino alla sua morte. Egli iniziò a parlare di acquedotto a Modena già nel 1897, quando ancora in città si usavano i pozzi, spesso inquinati, realizzando un progetto che prevedeva di prelevare l'acqua dalle falde acquifere di Cognetto. Il progetto non venne approvato in quell'occasione ma lo stesso si realizzò quarant'anni dopo».

Nell'Ottocento, le condizioni igienico-sanitarie a Modena erano pessime, tanto che nel 1898 da parte dell'ufficio sanitario del Ministero dell'Interno il sistema fognario modenese, insieme a quello di altre città, fu oggetto d'indagine dalla quale emerse la necessità di porre in essere interventi risanatori.

«Il problema della bonifica secondo il mio bisnonno, risiedeva nel mancato libero de-

flusso delle acque di scolo, causando problemi di rigurgito in alcune cloache cittadine. Secondo la sua tesi, si preservavano le condizioni igieniche evitando i miasmi provocati dallo spargere dei liquami nei luoghi a nord della città dove maggiormente si verificavano, attraverso l'eliminazione delle strozzature e la costruzione di cloache che favorivano il libero deflusso delle acque di scolo. Oggi pare un'ovvietà, ma eliminare le strozzature che impediscono il libero deflusso di tutte le acque, rappresentava allora un'incomprensibile deficienza strutturale. Nello scrivere questo libro - conclude Giuliano - all'inizio ho pensato di rivolgere il mio studio al solo ed esclusivo carattere documentario personale ma la voglia di condividere quanto ho trovato ha prevalso e per quanto mi riguarda è una gran soddisfazione».

(Parte delle foto pubblicate in questa pagina e nel nostro sito internet sono dell'archivio biblioteca Poletti che ha cortesemente concesso di riprodurle).

GIUARDA LA FOTOGALLERY E COMMENTA  
www.gazzettamodena.it

Estratto da *Gazzetta di Modena* del 26 maggio 2012

## “Imbragato” il trittico del 500 Oggi sarà rimosso dalle macerie

Ieri la prima fase della spettacolare operazione dei vigili del fuoco nella chiesa parrocchiale La città chiede che resti a San Felice. Oggi arriva una delegazione nazionale di Italia Nostra

terremoto emilia

+1 1

Tweet 2

Consiglia 6

Email

di Alberto Setti

+T -T



SAN FELICE. Sei ore di intervento, tanto spettacolare quanto spericolato, condotto dagli esperti dei vigili del fuoco, coordinati da terra dalla Soprintenza. Ma il salvataggio del Trittico Cinquecentesco di Bernardino Loschi, l'opera più importante della storia culturale di San Felice, miracolosamente scampata al bombardamento di domenica, è stato rinviato a stamane. Gli scalatori dei pompieri, imbragati e calati dall'alto dalla gru piazzata nei pressi della chiesa parrocchiale del capoluogo, hanno infatti dedicato l'intero pomeriggio di ieri prima a documentare la situazione e i pericoli. E poi è stata messa in sicurezza la parete, demolendo le parti pericolanti, puntellandone altre e proteggendo così dal rischio l'opera d'arte da ulteriori e prevedibili scosse.

«A questo punto siamo pronti per la rimozione», hanno detto ieri gli esperti, provati da un lavoro estenuante, per la delicatezza e la difficoltà di una operazione inusuale.

Oggi così è prevista l'ultima fase, che ieri è stata seguita da vicino da Stefano Casciu e Daniela Feriani, della Soprintendenza ai beni storico Artistici di Modena e da Carla di Francesco, della Soprintendenza regionale ai Beni culturali. Alle operazioni hanno presenziato anche il parroco don Palmieri e un delegato dell'Ufficio Diocesano dei beni culturali, accompagnati dal custode Antonio Cantiello, protagonista di altri salvataggi in questi giorni. Oltre ovviamente alla squadra del Saf (soccorso Speleo Alpino Fluviale) dei vigili del fuoco, i veri eroi di questa emblematica operazione.

Il trittico dell'autore carpigiano, censito in tante pubblicazioni relative al territorio poi verrà presa in custodia dalla pubblica amministrazione, per verificarne lo stato.

*Estratto da Gazzetta di Parma del 1 settembre 2012*

## Sassuolo: dopo il terremoto mostra con le opere della Galleria Estense di Modena



SASSUOLO (MODENA) -

Un'eccezionale selezione di opere della Galleria Estense di Modena, anche di Velazquez e Tintoretto, è esposta da oggi fino al prossimo 11 novembre al Palazzo Ducale di Sassuolo, unica delizia estense ancora sostanzialmente integra dopo il terremoto del 20 e 29 scorsi che ha devastato mezza Emilia.

Anche se nessuna opera è stata colpita, la struttura del Palazzo dei Musei di Modena ha subito seri danni che ne hanno imposto la chiusura,

così è stato deciso che dodici capolavori venissero esposti al pubblico nei fine settimana, gratuitamente, non potendo trasferire tutte le opere, alcune messe in sicurezza e protette sul posto. Sassuolo è sede poi del centro di raccolta e recupero delle opere d'arte costrette a lasciare le sedi originarie proprio per i danni del sisma. E la mostra "Un ospite illustre: la Galleria Estense a Sassuolo" rappresenta, per la Soprintendenza ai Beni Storici e Artistici di Modena e Reggio Emilia e per la Direzione regionale del Ministero per i Beni Culturali, così come per gli Enti locali, un importante momento di ripresa delle attività culturali dopo il sisma.

Sono esposti il Ritratto di Francesco I d'Este (il padrone di casa) del Velazquez, il Sant'Antonio di Cosmè Tura, il Compianto sul Cristo morto di Cima da Conegliano, due delle Metamorfosi del Tintoretto, la Venere di Annibale Carracci e la Flora di Ludovico Carracci, la Madonna Campori del Correggio, i due Bevitori di Nicolas Tournier, la Natura morta di Cristoforo Munari e l'Amnon scaccia Tamar del Guercino.